# Monete frazionate dai contesti funerari della Sardegna altomedievale

**Marco Muresu**
**Lancaster University, Dept. of History**
**Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali**
**marcomuresu87@gmail.com; m.muresu@lancaster.ac.uk**

Il fenomeno della spezzatura delle monete era dovuto, in antico, alla scarsità di circolante che portava le monete, valutate in base al peso e al metallo, ad essere deliberatamente frazionate per poter essere impiegate negli scambi minuti. Ciò avviene in particolare in età romana repubblicana e nella prima età imperiale, ma sono noti casi di ritrovamento di monete spezzate in contesti anche posteriori al IV secolo: è il caso degli esempi forniti in questa sede, relativi alla Sardegna, ove la moneta frazionata e/o spezzata si individua in ambito funerario. Dato il breve spazio concesso, si presentano in queesta sede alcune considerazioni di carattere generale su due esempi del panorama isolano altomedievale, rispettivamente legati a un contesto urbano (Cagliari, Vico III Lanusei) e a uno rurale (S. Caterina di Pittinuri, *Cornus-Columbaris*).

## Cagliari, Vico III Lanusei

Il contesto era collocato nel suburbio dell'antica *Carales*. Gli scavi hanno permesso di documentare diverse modalità d'uso, tra le quali la più antica previde una prima regolarizzazione del piano roccioso, effettuata in età punica, su cui furono impiantati, in età repubblicana ma nel corso di due momenti distinti, due edifici - UE B; E - realizzati con murature in blocchi calcarei posti in opera senza malta e per i quali è stata ipotizzata una funzione legata all'attività portuale.

Durante l'età imperiale, a partire dal I sec. a.C., l'area risultò lambita dalla necropoli orientale di *Carales* e interessata dall'impianto di sepolture a incinerazione e ad inumazione. Intorno al V d.C. un parziale cambiamento funzionale comportò la modifica dell'UE B e lo spianamento di una parte dell'area funeraria fino alla roccia madre (A23), seguito dal riempimento e dalla conseguente regolarizzazione del piano di calpestio attraverso la disposizione di uno strato (A22). Questo, nei primi decenni del VI sec. d.C., fu obliterato da tre ulteriori ambienti - UE C, D, F - realizzati con materiali di reimpiego e disposti a formare un edificio unico, denominato E I, con probabile funzione artigianale. Durante il sec. VI, si procedette al rifacimento del piano pavimentale del UE D (A 41) tagliato, poco tempo dopo, dall'impianto di tre sepolture a cassone (AA 47-49), manomesse in un'epoca successiva al loro utilizzo (fig. 1).

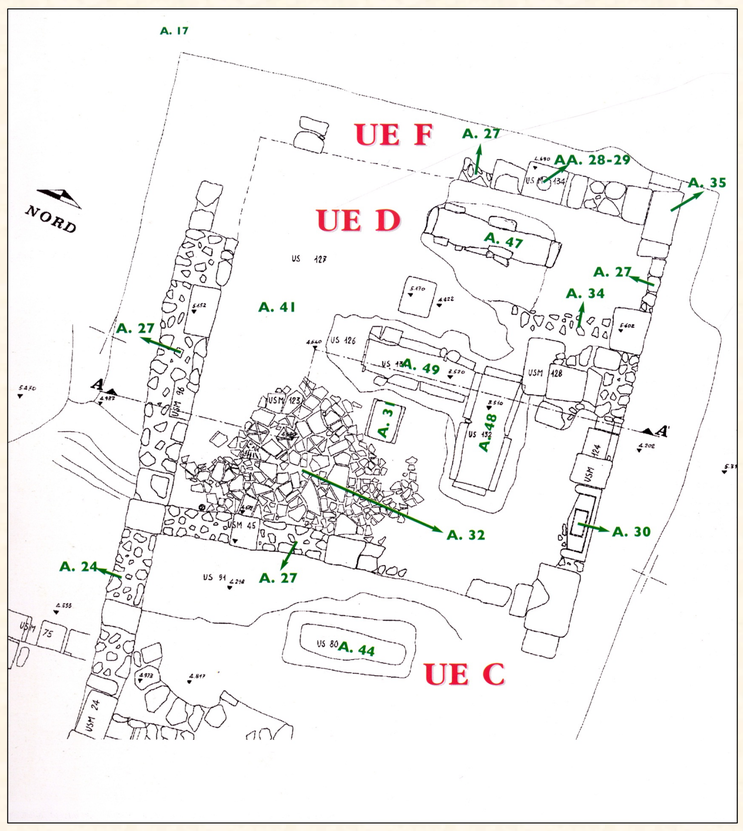


**Fig. 1**

All'interno della sepoltura a cassone A 48 (fig. 2) sono stati riconosciuti quattro adulti e otto subadulti, deposti in più fasi entro un breve arco di tempo; l'attendibilità stratigrafica si è rivelata compromessa dalla rottura delle lastre di copertura. Ciò ha comportato la presenza, all'interno del riempimento della sepoltura, di reperti potenzialmente seriori. Sono stati portati in luce numerosi resti ossei animali pertinenti a residui di pasto e una moneta bronzea illeggibile, consunta e spezzata. Nel corso delle indagini sono state individuate altre sette monete spezzate, erratiche tranne due rinvenute nelle AA 43 e 65, quest'ultima corrispondente a una sacca di spoliazione di età tarda, realizzata tra i secc. XIII e XX e ricolmata con terra di riporto.

**Fig. 2**

Vico III Lanusei è un contesto interessato da una articolata casistica di rinvenimenti numismatici, pertinenti a diverse fasi cronologiche ma comunque in grado di permettere l'avvio di ragionamenti sullo *status* sociale e le modalità di vita di coloro che frequentavano l'area in antichità. I numerosi resti di pasto costituiti da ossa animali sono stati ricondotti a una attività connessa al consumo periodico di pasti comunitari di ambito funerario, avvenuti a partire dalla seconda metà del sec. VI fino al VII, ad opera di individui legati da vincoli di parentela o appartenenti a uno stesso *status* sociale di ambito forse servile, complice, in via ipotetica, anche la presenza di un campione numismatico caratterizzato da emissioni medio-basse e dalla compresenza di nominali di IV-V secolo, sebbene consunti o spezzati/dimezzati intenzionalmente.

## S. Caterina di Pittinuri (Cuglieri), loc. *Cornus-Columbaris*

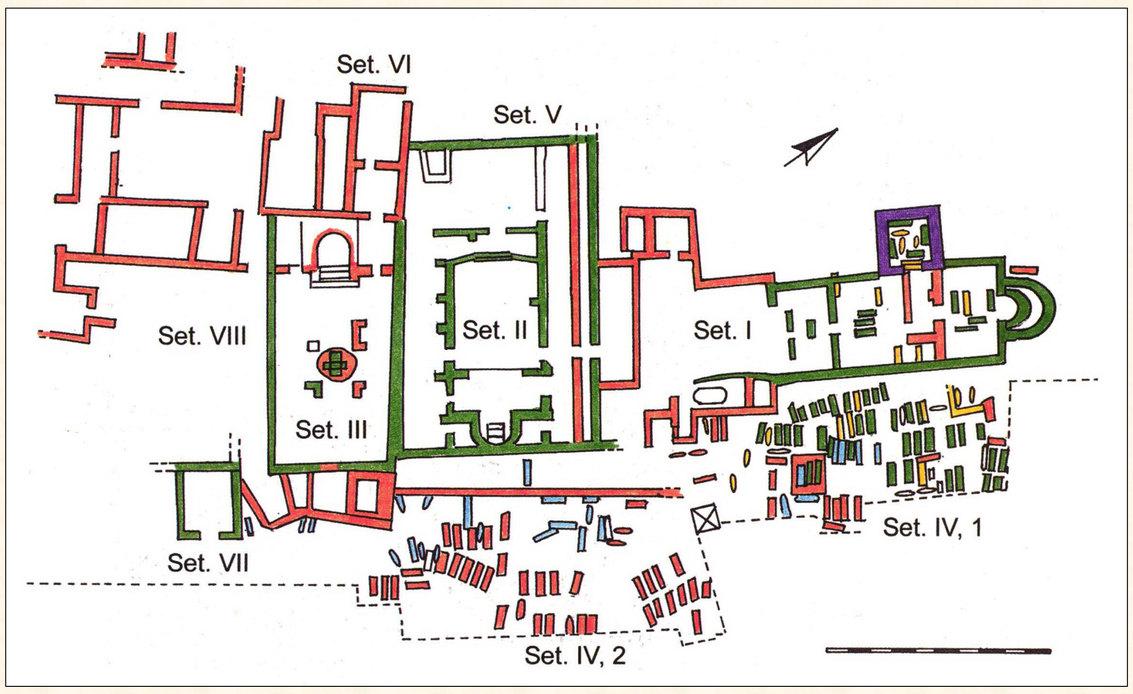


**Fig. 3**

Il complesso (fig. 3) si trova presso S. Caterina di Pittinuri (Cuglieri-Oristano) e si è formato a partire dalla prima metà del IV secolo sulle rovine di una preesistente villa romana, dotata di un proprio impianto termale, presso le quali sorse un'area funeraria subdiale, in parte ricavata nel banco roccioso calcarenitico, progressivamente espansa attraverso un preciso progetto di pianificazione, consistente anche nell'edificazione della basilica cimiteriale (Set. I). A fine IV/primi del V secolo il complesso fu ampliato attraverso l'edificazione di un secondo edificio "episcopale" (Set. II) e di una chiesa-battistero sorta intorno a un fonte battesimale successivamente monumentalizzato (Set. III); anche l'area funeraria, tra la seconda metà del IV e il VI secolo, fu interessata da diversi ampliamenti. Alla fine del VI secolo la basilica "episcopale" e parte del portico parallelo alla chiesa-battistero crollarono a causa di un incendio, causando anche il progressivo decadimento dell'area funeraria (e invadendone una parte).

- *ante* IV secolo d.C.
- prima metà del IV secolo
- seconda metà del IV secolo
- prima metà del VI secolo
- VII secolo

A *Columbaris* due monete spezzate *ab antiquo* sono state individuate sopra la copertura della tomba n. 102, compresa nel settore IV,1 dell'area funeraria orientale e riconosciuta come un sarcofago quasi integro con coperchio, contenente una deposizione primaria di un individuo di sesso femminile e un ossario con tredici individui.

All'interno erano presenti anche un *follis* di Costanzo II (337-340); due AE3 di Costanzo II e Giuliano Cesare (355-360/346-361); un AE4 di Arcadio (394-402); dodici AE4 tardoromani; sei AE illeggibili. Tra i materiali rimanenti scoperti nel sarcofago, nel corso dell'asportazione della terra di riempimento sono stati ritrovati un frammento di forma Hayes 59, due armille a estremità aperte vicino all'ulna sinistra della defunta (rispettivamente sec. VI-VII e IV/VI); quattro vaghi di collana poliedrici in pasta vitrea in prossimità dello sterno (secc. VI-VII) e un vago di collana a rocchetto (sec. VI-VII).

## Bibliografia di riferimento

A.M. Giuntella, *Cornus I,1. L'area cimiteriale orientale = Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche*, 13.1, Oristano 1999.

A.M. Giuntella (a cura di), Cornus *I,2. L'Area cimiteriale orientale. I materiali = Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche*, 13.2, Oristano 2000.

R. Martorelli, D. Mureddu (a cura di), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei* = De Sardinia Insula, 1, Cagliari 2006.

M. Muresu, *La moneta 'indicatore' dell'assetto insediativo della Sardegna bizantina*, Perugia 2018.

C. Perassi, *Lo scavo di via dei Giardini. Le monete*, in L. Gambaro (a cura di), *Archeologie ad Imperia (2002-2007)*, Atti della Giornata di Studio (Imperia, 2008), Imperia 2010, pp. 38-43.